

Sentiero Urbano della Libertà n° 6

Tappa 18 Piazzetta Palladio



Per raggiungere la presente tappa, partendo dall'angolo di Piazza dei Signori, basta proseguire lungo la piazza fino a **Piazzetta Palladio**. È contraddistinta per la presenza della statua del Palladio. Sotto i portici sorgono i negozi nei quali è ambientato il racconto.

Offelleria distrutta

Qui è ambientato l'attacco fascista ad una pasticceria. Nel racconto di Neri Pozza, la violenza fascista contro gli oppositori prende caratteristiche inusuali.

Ernesto Segala era padrone dell'Offelleria, un punto di ritrovo per gli intenditori e per i golosi. Ma soprattutto vi si trovavano con una certa regolarità alcuni tra gli oppositori del regime più in vista.

Il protagonista era un artista dei dolci, ma anche uno dei pochissimi repubblicani a Vicenza.

Il fascismo non lo lasciò tranquillo, gli informatori avevano percepito alcune mezze frasi.

“Già la piazzetta si era vuotata quando la porta si spalancava di colpo. Adesso non c'era dubbio che si trattasse di fascisti; e rialzando la schiena, dopo aver chiuso il cassetto dei registri, si sentì attraversare da un brivido. Erano otto o dieci tracagnotti dai musci loschi, in fila lungo il banco. Il primo ad allungare il collo aveva infilato una pasqualina con il pugnale. «Quanto costa?» domandava alzandola sull'arma. Altri lo imitavano. Sembrava che infilarle coi pugnali li divertisse.

Le focacce costano quattordici lire il kilo» rispondeva calmo il signor Segala. (Qua, pensava, mi fanno fuori.)

Be' diceva quello tagliando il dolce a metà, «mandi il conto al Fascio».

«A quale Fascio?»

«Di Fasci non c'è che il nostro, idiota!» gridava un mingherlino furioso.

E con una gomitata rovesciò dietro al banco alcuni piatti di gialletti.

«Dacci da bere un buon marsala».

Il pasticcere capì che era meglio non tirare la corda, e messo sul banco alcuni bicchierini e una bottiglia si guardò attorno.[...]

Intanto i più agili avevano saltato il banco, preso altre bottiglie e bicchieri. Dalla vetrina le paste alla crema e le zuppe inglesi erano scomparse. Ora, aperte le vetrine, toglievano dai ripiani di cristallo le torte di mandorle, ne tagliavano coi pugnali delle grandi fette. «Puah» aveva detto quello che sembrava il caporione; e spalancato il cassetto vi faceva scivolare la torta con una manata.

Alla dissipazione sprezzante dei dolci esposti dappertutto seguiva la loro distruzione. I vasi di caramelle e di ginevrini sparivano nelle tasche, erano rovesciati nei tascapani. La vetrinetta delle paste era stata riempita di spumiglie in pezzi. Qualcuno beveva a garganella dalle bottiglie.

Il signor Segala, in fondo la pasticceria, non batteva le palpebre. Stava a vedere il massacro della sua roba, la confusione, e ascoltava i grugniti degli uomini già alticci.”

Neri Pozza, "Comedia familiare" in "Opere Complete", Neri Pozza editore 2011, pp. 275-276